

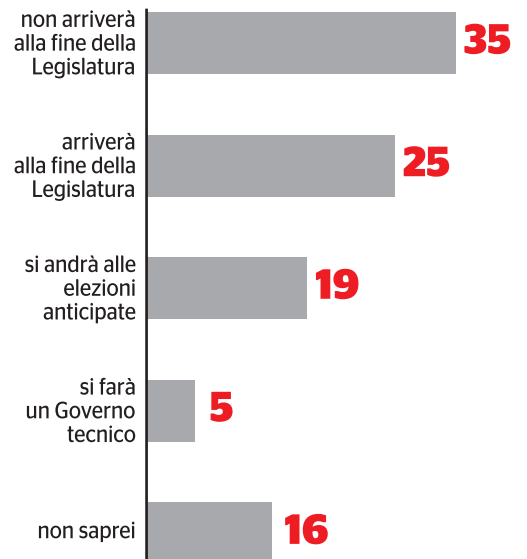
### Cosa ha provato quando ha saputo del sex-gate?



### Cosa pensa dell'attività del Governo Berlusconi?



### Previsione sul futuro del Governo Berlusconi?



re al bene comune, rispondendo ai drammatici problemi posti dalla crisi.

#### PROTESTA E RAGION DI STATO

Se quella della Chiesa non è una condanna «politica», che sarebbe impropria, è sicuramente una pubblica presa di distanza dal premier. È il sofferto punto di equilibrio trovato dalle gerarchie ecclesiastiche tra la «ragion di Stato» e l'esigenza pastorale di accogliere e dare voce all'indignazione di tanta parte della comunità cristiana. Concedere di più a Berlusconi sarebbe imbarazzante, soprattutto verso quel mondo cattolico scandalizzato per la mercificazione della donna e della sessualità emersa con il «caso Ruby». Lo testimoniano le numerose lettere pubblicate in questi giorni dal quotidiano dei vescovi *Avvenire* e dal settimanale *Famiglia cristiana*, nonché gli appelli di parroci e credenti ospitati dall'agenzia *Adista*. È anche di questo «basta» che si è fatta interprete suor Eugenia Bonetti, la «superiora» che a nome di tante suore e donne «senza voce» è intervenuta alla manifestazione di domenica a piazza del Popolo.

È improbabile che Berlusconi oggi si attenga alla linea del «basso profilo» mediatico. È prevedibile che utilizzerà l'incontro di palazzo Borromini per presentarsi come la più affidabile garanzia per gli interessi della Chiesa. In agenda i temi non mancano: a partire dal 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, all'impegno a difesa della libertà religiosa e alle radici cristiane. In agenda anche vita, famiglia, educazione. Ma i vescovi attendono risposte anche su lavoro, condizione dei giovani, giustizia sociale, e un federalismo che sia «solidale». ♦

### Intervista a Alberto Melloni

# «Non si aspetti indulgenze in cambio di qualche legge...»

**Lo storico della Chiesa:** «La situazione personale rende delicato questo incontro, le preoccupazioni sono in piena sintonia con quelle del Quirinale»

ANDREA CARUGATI

ROMA

**N**essuno si aspetti dall'evento di oggi valutazioni o giudizi della Chiesa sull'operato del governo o del premier», avverte Alberto Melloni, ordinario di Storia del Cristianesimo all'Università di Modena. «Questi appuntamenti sono per definizione cordiali e riguardano i rapporti tra i due Stati. Che in questo momento sono buoni. Ricordo anche che questo anniversario si riferisce in particolare al Concordato del 1984, che ha fatto della Cei, e non più del Vaticano, il beneficiario materiale dei rapporti tra Chiesa e Repubblica italiana».

**Dunque non vede motivi di imbarazzo da parte delle gerarchie?**

«La situazione personale del premier

rende questo tipo di contatto più delicato. Ma è un problema che riguarda tutti i capi di Stato che entrano in contatto con Berlusconi in queste settimane...».

**Eppure la Chiesa non è uno Stato come gli altri...**

«Preoccupazione e disagio sono stati manifestati, sono state dette parole importanti. Ma sarebbe sbagliato leggerle in chiave morale. Mi spiego: è difficile immaginare una Chiesa cordiale con i «santi» e severa con i «peccatori», altrimenti avrebbe ben pochi interlocutori. Il fulcro della preoccupazione è la tenuta del sistema Paese, la sensazione di debolezza che sta emergendo a livello istituzionale».

**Quindi non ci si deve attendere nessuna presa di distanza nei confronti di Berlusconi?**

«Il premier può invocare a suo vantaggio il fatto di non aver mai nascosto la

sua personalità. Se la Chiesa ne avesse voluto tenere conto, lo avrebbe fatto da tempo. Basta ricordare le parole di don Dossetti del 1994, quando parlò di una «signoria con coreografie medicee». Oggi l'Episcopato mi sembra molto vicino alle preoccupazioni del Capo dello Stato, mai come in questo periodo si è registrata una simile sintonia di vedute. E si coglie la differenza tra l'atteggiamento del cardinale Bagnasco e una recente intervista del Cardinale Ruini che ha elogiato la stabilità».

**Una Chiesa «quirinalizia»?**

«La preoccupazione della Chiesa è ritrovare una solidità del tessuto democratico e sociale che consenta al Paese di affrontare con serenità i prossimi passaggi, anche elettorali. È finita la fase dell'agnosticismo della Chiesa in materia costituzionale e del relativismo sulla tenuta istituzionale. Oggi la priorità non è più ottenere provvedimenti di legge «favorevoli», ad esempio sui temi bioetici».

**Insomma, se il premier punta sul testamento biologico per cercare indulgenza resterà deluso?**

«Credo proprio di sì, non è il momento delle concessioni legislative in cambio di indulgenza».

**Neppure se si trattasse di aiuti economici da parte dello Stato?**

«Credo proprio di no. Anzi, chi si avventurasse su questo terreno rischierebbe di incontrare una reazione indispettita o addirittura sdegnata».

**Se invece il premier insistesse con lo scontro istituzionale rischierebbe di trovare la Chiesa contro di lui?**

«Chi voglia capire ha già tutti gli elementi per farlo. La linea guida della Cei e della Santa Sede sulle questioni italiane è del tutto in sintonia con il Capo dello Stato». ♦